

Estratto da pag. 22

Terni

UN SALTO NEL FUTURO

LA SODDISFAZIONE
DEL PRESIDENTE ANTONINI:
«E' IL NOSTRO GIOIELLO»

Dall'Istituto di Bioscienze parte la battaglia

Inaugurati i laboratori della Human Health Foundation: tecnologie all'avanguardia

di ROSANNA MAZZONI

— TERNI —

RICERCA all'avanguardia, tecnologie di ultima generazione, giovani studiosi di Università italiane e straniere in grado di competere con i più prestigiosi centri di ricerca, una guida di grande carisma e autorità a livello internazionale, qual è il professor Antonio Giordano: è l'Istituto di Bioscienze della Salute Umana inaugurato ieri a Terni, in via Bartocci. Un taglio del nastro che ha visto la presenza delle più alte cariche istituzionali dell'Umbria, il sottosegretario all'Istruzione Università e ricerca scientifica, Giuseppe Pizza, Ignazio Marino presidente commissione parlamentare di vigilanza sul Servizio sanitario nazionale, il sindaco Leopoldo Di Girolamo, il vice presidente del Consiglio regionale, Orfeo Goracci, l'assessore regionale alla sanità Vincenzo Riommi. E se la «star» della serata, come ha sottolineato la giornalista Rai, Anna La Rosa, che ha brillantemente condotto gli interventi dei relatori, è stato il professor Giordano, tutti i ringraziamenti sono andati alla Banca Popolare di Spoleto e in particolare al presidente, Giovanni Antonini, che può essere considerato il «padre» putativo della Fondazione Human Health Foundation Onlus, di cui l'Istituto ternano è l'emanazione. Ma ciò che ha colpito sono state le oltre mille persone che hanno voluto visitare i laboratori di Maratta: rappresentanti del mondo accademico

di numerose Università italiane, primari ospedalieri, esponenti del mondo imprenditoriale e finanziario, professionisti, ricercatori e soprattutto tanta gente comune. Tra il pubblico anche il senatore Amato Berardi, eletto negli Usa quale rappresentante degli italiani all'estero e, a sorpresa, Vittorio Sgarbi che ha raccolto l'invito del

presidente Antonini a partecipare all'inaugurazione. Una folla che non ha voluto mancare a un appuntamento fondamentale per il futuro della ricerca non soltanto in Umbria, ma nel Paese. La prima istituzione privata che mette in campo professionalità di altissimo livello, giovani laureati meritevoli (e non «ponzati») in sinergia con i

centri di ricerca universitari e le strutture ospedaliere della regione e non solo. Insomma c'è voglia di rimboccarsi le maniche e di lanciare una sfida partendo proprio dal cuore d'Italia e nello specifico da Terni che si conferma città attenta ai cambiamenti e pioniera di un mondo che vertiginosamente sta cambiando. Accelerazioni rese an-

cora più vortuose dalla crisi dei mercati che impongono agli stati di tirare la cinghia. E allora arrivano i privati, con capofila un istituto di credito umbro che oltre a fare il mestiere di banca, si pone il problema di essere al servizio di chi soffre. Una voglia di esserci proprio sul fronte più all'avanguardia: quello della ricerca e dell'innovazione.



TAGLIO DEL NASTRO
Antonini,
Giordano e
Di Girolamo
inaugurano
il neonato Istituto
di Bioscienze

NUOVE TECNICHE IL DIRETTORE: «QUI SARA' PRIVILEGIATO SOLO IL MERITO». ENTRO IL 2010 GLI SCIENZIATI SARANNO TRENTA

Ottocento metri quadrati e macchinari di ultima generazione

— TERNI —

OTTOCENTO metri quadrati di superficie, macchinari di ultima generazione, dieci giovani ricercatori provenienti da città umbre e da altre parti d'Italia già in attività. L'obiettivo è quello di realizzare nuove tecnologie per combattere i tumori. Entro il

2010 i ricercatori arriveranno a 30 e per la fine del 2012 è intenzione del professor Giordano, far rientrare una quarantina di giovani che stanno mettendo a disposizione di altri centri di ricerca all'estero le loro capacità. «Qui sarà privilegiato il merito — ha tenuto a sottolineare Giordano — così come avviene nella maggior parte

dei paesi occidentali». La Banca Popolare di Spoleto su questo progetto investirà molto delle sue redditività. «Abbiamo cambiato lo statuto della Bps — ha dichiarato il presidente Antonini — destinando alla beneficenza il 3% degli utili. Ci sosterremo, tra l'altro, l'attività dell'istituto di Terni garantendo in tal modo un introito su

cui poter contare». Terni è il primo gioiello della Human Health Foundation. Tra breve si aprirà un altro centro a Spoleto e poi nelle Marche. «Ogni centro avrà la sua specializzazione — ha illustrato Giordano — e saremo collegati con le Università e le aziende sanitarie».

Ro.Ma.

per la vita e i migliori ricercatori



IL SOGNO TUTTO INIZIA CON UN VIAGGIO A PHILADELPHIA

Incontro «fatale» tra il patron della Bps e il professor Antonio Giordano

— TERNI —

E' TUTTO iniziato nel 2005 quando il presidente della Bps, Giovanni Antonini andò a Philadelphia. Una visita agli italiani oltreoceano che prevedeva un incontro con i responsabili dello Sbarro Institute. «Quando sono entrato nei laboratori — ha raccontato Antonini — la lingua parlata era l'italiano. Una cinquantina di giovani che venivano da molte parti del nostro Paese, molti dei quali dal Meridione. Ho parlato con loro e poco dopo mi hanno annunciato che mi avrebbero presentato il loro direttore. Mi aspettavo un uomo di una certa età, così come avviene in Italia quando si hanno ruoli di vertice. E invece è arrivato Antonio (Giordano ndr) che allora non aveva nemmeno 40 anni. Rimasi colpito da questo giovane napoletano che fuori dal suo Paese era diventato un punto di riferimento in campo oncologico».

A QUEL PUNTO Antonini chiese a Giordano se in Italia sarebbe stato possibile realizzare un centro analogo chiamando a raccolta i «cervelli» nostrani anziché farli lavorare al servizio di altre nazioni. «Giordano mi disse che sarebbe stato certamente possibile — ha spiegato ancora Antonini — ma che ci volevano risorse e un cambio di men-



talità».

«**PENSAI** che fosse uno dei tanti italiani che venivano in visita allo Sbarro e che dopo tanto interesse dimostrato poi non si sarebbero più fatti vivi — un'altra parte del «fatale» incontro l'ha raccontata Giordano — e invece qualche giorno dopo da Spoleto mi arriva la telefonata del presidente Antonini. L'idea era rimasta intatta e abbiamo cominciato a lavorare. Due anni sottotraccia, durante i quali abbiamo monitorato la situazione italiana e gettato le basi di un progetto che fosse adatto al-

la realtà del nostro Paese». Poi la grande disponibilità della municipalità ternata.

«**DEVO** con tutta sincerità ringraziare l'ex-sindaco Raffaelli che con grande disponibilità e intuizione ha capito che il progetto era serio e prestigioso — ha detto ancora Antonini — un fiore all'occhiello per Terni. Si è quindi attivato per mettere a disposizione del nuovo istituto questo spazio a Maratta. Un progetto che la nuova amministrazione ha raccolto e per questo ringraziamo anche il sindaco Di Girolamo».

Rosanna Mazzoni